

## **SALMO 109: DICE IL SIGNORE AL MIO SIGNORE**

Gli Ebrei hanno sempre considerato il Salmo 109 (110) come tipicamente messianico. In esso il profeta e re Davide, ispirato dallo Spirito Santo, rivela un oracolo fatto al suo Signore. Il Signore cui Davide si inchina deve essere un re, un re più potente di Davide, al quale il Signore Dio concederà di sedere alla sua stessa destra e di annientare tutti i nemici.

*“Oracolo del Signore al mio Signore:  
Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi”*

Lo stesso Gesù chiarisce il significato di questi versetti nel Vangelo di Matteo, quando domanda: “Che ne pensate del Messia, di chi è figlio?”. Gli risposero: “di Davide”. Ed egli a loro “Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore dicendo «dice il Signore al mio Signore, siedì alla mia destra»? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?” Nessuno era in grado di rispondergli nulla (Mt. 22, 41-46).

Così Gesù, che pure nella carne è discendente della casa di Davide, afferma implicitamente, sulla testimonianza di questo salmo, la sua figliolanza divina. San Paolo conferma che l’oracolo che apre il salmo è rivolto dal Padre al Figlio suo Cristo Gesù “assiso alla destra della maestà nell’alto dei cieli” (cfr. Ebr. 1, 3) ed anche San Pietro lo applica al Cristo asceso al cielo: “Questo Gesù Dio l’ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto

dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo, tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore, siediti alla mia destra...” (At. 2, 33-34).

Nel mistero della glorificazione regale di Cristo è il motivo della nostra speranza. Anche noi, Chiesa, siamo chiamati in Cristo a vincere i nostri nemici, i nostri peccati, le nostre morti... perché la forza che Dio dispiegò in Cristo la manifesta a favore di noi se crediamo. L’oracolo del salmo è quindi in via di compimento. San Paolo dice: “Bisogna che egli regni *finché* non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa (Dio) ha posto sotto i suoi (di Cristo) piedi” (1 Cor. 15, 25-27).

E infatti da quale luogo il Signore esercita la sua regalità? Da Sion. Ma sappiamo che Sion è l’immagine della Gerusalemme celeste descritta nell’Apocalisse. Sion è la Chiesa, fondata da Cristo come suo corpo. E’ nella Chiesa, generata con Cristo nel seno dell’aurora, nella luce della Risurrezione e della Pentecoste, che il Signore esercita il suo dominio in mezzo ai nemici, le potenze del male presenti nel mondo.

*“Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
Domina in mezzo ai tuoi nemici.  
A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell’aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.”*

Il secondo oracolo del salmo riguarda la glorificazione sacerdotale del Cristo. “Cristo non si attribuì la gloria di

sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: «Mio figlio sei, oggi ti ho generato». Come in un altro passo dice: «Tu sei sacerdote per sempre, al modo di Melchisedek» (Ebr. 5, 5-6). Infatti dice il salmo:

*“Il Signore ha giurato e non si pente:  
Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek.”*

Per chi voglia approfondire, nell'intero capitolo 7 della lettera agli Ebrei, ci viene spiegato qualcosa di più di questa misteriosa figura di sacerdote senza genealogia di cui ci parla la Bibbia e che già nella Genesi (Gen. 14, 17-20) annuncia il Cristo, agli albori della storia della salvezza. Egli, sacerdote del Dio altissimo, viene incontro ad Abramo offrendo pane e vino e benedicendolo. E Abramo gli diede la decima di tutto.

Quanto doveva essere grande costui, cui Abramo dà la decima del suo bottino! Solo i sacerdoti, i leviti, avevano infatti il diritto di riscuotere le decime ed essi erano *discendenti* del patriarca Abramo. Infatti dice San Paolo che Levi, capostipite dei leviti, si trovava ancora nei lombi di Abramo quando gli venne incontro Melchisedek! Con l'offerta di se stesso, sotto le specie del pane e del vino, il Cristo fa discendere, come fece Melchisedek su Abramo, la benedizione del Padre su tutti noi.

Ma i salmi sono preghiera di Cristo e della sua Chiesa. E' la Chiesa intera quindi che, cantando le vittorie del suo Signore in questo salmo, partecipa di queste vittorie, perché ogni domenica i nemici vengono annientati nella morte e risurrezione di Cristo. Il senso profetico dell'ultimo verso del salmo è proprio questo, l'esaltazione della morte e resurrezione, come ci spiega Sant'Agostino: “Cristo beve dal torrente perché si è umiliato fino alla morte di croce e per questo solleva la

testa, quando Dio lo risollevò da morte e lo esaltò...”  
(En. in ps., 109).

*“Il Signore è alla tua destra,  
annienterà tutti i tuoi nemici,  
giudicherà i popoli:  
in mezzo a cadaveri  
ne stritolerà la testa su vasta terra.  
Lungo il cammino si disseta al torrente  
e solleva alta la testa.”*

Il cristiano che, lungo il cammino di fede, si disseta al torrente della grazia di Cristo, dell'amore del Padre celeste e della comunione dello Spirito Santo, sarà capace, come Gesù, di camminare sempre a testa alta, senza mai conoscere l'umiliazione della sconfitta nel tempo della tentazione. Saranno invece i nemici dell'anima ad essere annientati con la forza di Gesù Cristo, il Risorto.